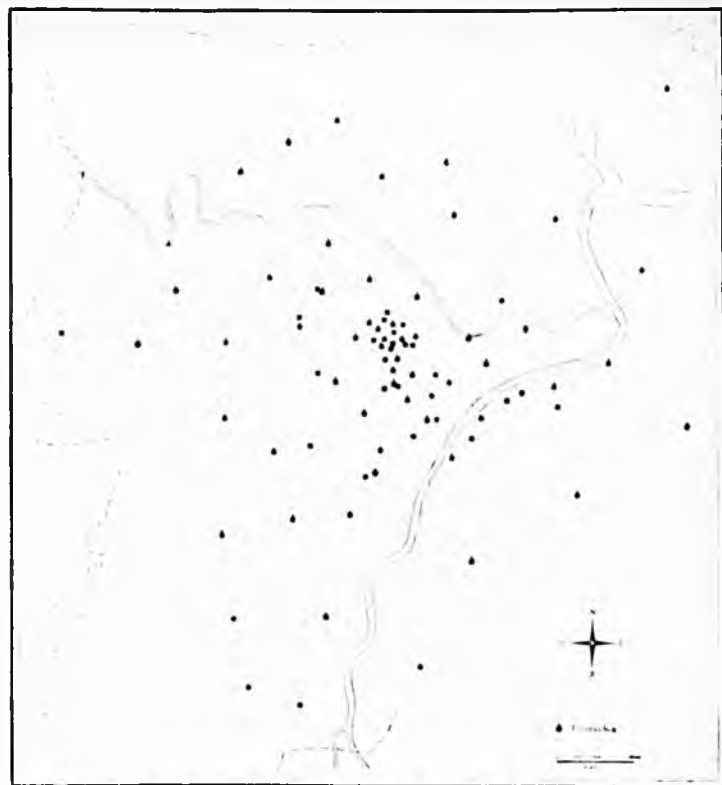


misura che ci allontaniamo dal centro della città di cui possiamo facilmente ricostruire gli antichi confini, dall'addensarsi delle chiese balza in evidenza all'occhio dell'osservatore, i segni indicatori si diradano fino a diventare nel suburbio dei punti estremi di isolamento, anziché di richiamo e di convergenza, tanto sono lontani gli uni dagli altri. Il problema dell'assistenza religiosa, seguendo l'itinerario della catechizzazione assume degli aspetti preoccupanti ed allarmanti.

Soltanto meditando, possiamo spiegare la ragione di talune forme di assenteismo religioso, che nei dati statistici del periodo pasquale, si concretano in numeri addirittura miseri, allora quando lo studioso vuole rendersi conto dell'effettiva partecipazione del popolo alla resurrezione morale a cui chiama il grande evento della cristianità.

S. E. il Cardinale Maurizio Fossati, Arcivescovo di Torino, ha voluto affrontare il problema con la pienezza del suo animo pastorale, allora quando si è compiaciuto costituire l'Opera della Preservazione della Fede, che doveva più tardi essere eretta in Ente morale. A questo Ente venne affidato l'arduo compito di studiare e di concretare soluzioni adeguate. Uno sguardo alle località periferiche di Torino vanta a renderci edotti del ritmo di attività seguito fino ad oggi per corrispondere alle esigenze dell'assistenza religiosa. Ricordiamo le nuove chiese in corso di costruzione: N. S. del SS. Sacramento, Maria SS. Speranza Nostra, N. S. della Salute, S. Pellegrino, S. Giorgio, Madonna delle Rose, Santa Teresa del Bambino Gesù, San Giuseppe Benedetto Cottolengo, la Cappella Borgata San Pietro, N. S. del Sacro Cuore, iniziative sane affidate allo spirito di sacrificio, all'appollato, all'intelligenza di sacerdoti zelanti che rinnovano la fatica dei primi operai evangelici. Non è da escludere tuttavia che, specialmente per merito dell'Opera della Preservazione della Fede, coteste attività spesso forzatamente frammentarie, possano trovare un ordinamento ed impostazione unitaria, allo scopo di superare con speditezza difficoltà e ritardi. Forse non siamo lontani dalla elaborazione di un piano nel quale l'esito dell'assistenza religiosa possa essere placato con una serie di opere gradualmente impostate ed avviate a realizzazione.

È certo tuttavia che un piano del genere, per essere tradotto nella realtà, con la speditezza e l'organicità necessarie e proporzionate alle vaste esigenze ed alla complessa questione, abbisogna dello studio e della



Distribuzione delle Chiese nei limiti del Comune di Torino

cooperazione di enti specializzati, i quali, per la loro stessa natura e per gli interessi generali di cui sono rappresentanti, sono in grado, anche da un punto di vista finanziario, di prestare un'effettiva cooperazione.

Torino, che ancora recentemente ha saputo affrontare e avviare a soluzione problemi di notevole mole, non mancherà di prestare la propria attenzione a questa forma di assistenza, i cui risultati per evidenti ragioni non possono essere soltanto di carattere religioso.

Potremmo citare gli esperimenti attuati od in via di attuazione, in grandi centri italiani ed esteri, con la collaborazione di tutte le autorità religiose e civili: non lo facciamo per non uscire dai limiti consentiti a questo primo accenno di studio.

D'altra parte l'autorità podestarile che così larga comprensione ha mostrato nei riguardi delle abitazioni popolari — è recente la relazione sulle costruzioni periferiche attuate con larghezza di criteri e fructuando di tutti i progressi della tecnica edilizia — dovrà necessariamente esaminare la possibilità di fare corrispondere a queste realizzazioni anche l'assistenza religiosa.

Non ignoriamo le difficoltà di carattere finanziario che si trappengono alla soluzione del problema; tuttavia pensiamo che dall'unità degli interdipendenti e degli sforzi, potrà derivare un efficace impulso alla graduale dotazione di Chiese in quelle zone che per lo sviluppo raggiunto e per quello in elaborazione presentano maggiori necessità.

RODOLFO ARATA